

**G. Di Vittorio Cooperativa Sociale e Azienda Pubblica Servizi alla Persona Montedomini,
in collaborazione con
Compagnia Stabile "Assai" della Casa di Reclusione di Rebibbia
invitano la S.V. all'evento:**

Il Teatro come Palcoscenico dell'Uguaglianza

**Lunedì 15 Maggio ore 14.30
Educatore Fuligno - via Faenza 48 Firenze**

Programma:

14.30-17.00

"Il teatro come rinascita". Incontro con i detenuti/attori della Compagnia Stabile "Assai" della Casa di reclusione di Rebibbia, unitamente all'ex agente R. Duca (unico agente in Italia a recitare con i detenuti).

17.30-19.30

"Scusate si so nato pazz". Spettacolo Teatrale a cura della Compagnia Stabile "Assai". Scritto e diretto da Antonio Turco e Cosimo Rega. Sceneggiatura di Paolo Mastrorosato.

19.30-21.00

Aperitivo e Saluti

L'evento si terrà anche in caso di pioggia.

Per info e prenotazioni, scrivete a:
albergopopolare.fi@divittorio.it

La suite, dedicata al tema del disagio mentale in carcere, si impernia su una serie di monologhi intervallati da brani musicali che hanno l'obiettivo di proporre una riflessione su come le condizioni detentive incidano sul progressivo peggioramento della dimensione psicopatologica dei soggetti reclusi.

Jean Genet, Edward Bunker, Arthur Conan Doyle, Gregory Corso, James Ellroy e Jack London sono gli autori che sul tema hanno scritto pagine significative e che sono di riferimento nella costruzione del testo.

Compagnia Stabile "Assai" della Casa di Reclusione di Rebibbia - Breve presentazione -

La Compagnia "Teatro Stabile Assai" della Casa di Reclusione Rebibbia di Roma è il più antico gruppo teatrale operante all'interno del contesto penitenziario italiano. Il suo esordio risale infatti a luglio 1982, con la partecipazione al Festival di Spoleto con lo spettacolo "Sorveglianza speciale" di Jean Genet.

In questa storia trentennale, che ha visto succedersi alla direzione della Compagnia molti registi professionisti (da Marco Gagliardo, primo regista teatrale carcerario italiano, a Massimo Antonelli, Ennio De Dominicis, Gigi Conversa, Riccardo Vannuccini, Antonio Lauritano, Daniela Marazita, Elio Germano e, da ultimo, Francesco Cinquemani) la Compagnia, formata da detenuti e da detenuti semiliberi che fruiscono di misure premiali, oltre che da operatori carcerari e da musicisti professionisti, ha calcato le scene dei maggiori teatri italiani e si è esibita anche in prestigiosi contesti istituzionali (la Camera dei Deputati, nel 2009, la sala della Promototeca in Campidoglio, con uno spettacolo dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'Università di Sassari, per il suo 450° anniversario).

La Compagnia si è caratterizzata, nel tempo, per la stesura di testi del tutto inediti, dedicati alla storia criminale del nostro paese, e, più recentemente, centrati sui grandi temi dell'emarginazione, come l'ergastolo ("Fine pena mai"), la follia ("Nella testa un campanello"), il malessere esistenziale ("Bazar"), la questione meridionale ("Carminio Crocco"), l'integrazione interetnica ("Nessun fiore a Bamako").

Ha vinto nel 2011 il prestigioso "Premio Troisi".

Di particolare rilievo, infine, è l'attribuzione della medaglia del Capo dello Stato alla Compagnia per la valenza sociale della sua attività teatrale.

